



INDICAZIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI NELL'ANNO 2021 DAL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

DPCOE – OB. 1

Responsabile dell'obiettivo strategico

Capo della struttura

Area strategica - Azioni per le politiche di settore

AREA STRATEGICA 1 - “Interventi per l’attuazione delle politiche per la digitalizzazione, l’innovazione, la semplificazione e la transizione digitale”. AREA STRATEGICA 2 – “Interventi per il coordinamento delle politiche per l’equità sociale, di genere, territoriale e per la promozione della transizione verde”.

Obiettivo strategico

Elaborazione della strategia dei programmi Interreg e riparto delle relative risorse. Coordinamento delle attività di definizione dell'Accordo di partenariato 2021-2027.

Risultati attesi

1. Definizione del riparto delle risorse 2021-2027 relative ai programmi Interreg. 2. Predisposizione dell'Accordo di partenariato 2021-2027, per la successiva condivisione con la Commissione europea.

Indicatori

Rispetto delle scadenze previste.

Target

100% (2/2)

Conseguimento Target

I target programmati (trasmissione all’Autorità politica di una relazione sulle attività di strategia dei programmi Interreg entro il 30 settembre 2021 e di una relazione sulle attività di coordinamento per la definizione dell’Accordo di partenariato 2021-2027, entro il 31 dicembre), sono stati conseguiti al 100%. Il 20 settembre 2021 è stata trasmessa al Ministro per il Sud e la coesione territoriale la relazione sul riparto delle risorse FESR 2021-2027 relative ai programmi Interreg. La relazione attesta le attività di coordinamento svolte dal Dipartimento per le politiche di coesione circa la strategia dei programmi Interreg per il ciclo di programmazione 21-27 definendo, nell’ambito del negoziato con la Commissione europea e, internamente, con Regioni e Province autonome l’elaborazione del piano di riparto delle relative risorse FESR per l’Obiettivo Cooperazione territoriale europea. I risultati conseguiti più rilevanti documentati nella relazione riguardano i seguenti temi: • la ripartizione delle risorse FESR assegnate all’Italia per i programmi CTE a partecipazione italiana, e al relativo negoziato con le Regioni e Province autonome, ai fini dell’atto di esecuzione della Commissione di cui all’art. 11 del Regolamento Interreg; • la decisione sulle aree geografiche eleggibili di ciascun programma (cd “geografia” dei programmi), e al negoziato con le Regioni e Province autonome e con la Commissione europea, ai fini dell’atto di esecuzione della Commissione di cui all’art. 8 del Regolamento Interreg; • la definizione dei contenuti della nuova generazione dei programmi, e ai relativi negoziati in seno alle Task force di programmazione; • la revisione linguistica del regolamento Interreg 1059/2021, entrato in vigore il primo luglio 2021. Il 10 dicembre è stata trasmessa al Ministro per il Sud e la coesione territoriale la relazione contenente la proposta di Accordo di Partenariato 2021-2027 per la condivisione con la Commissione Europea. L’Accordo di Partenariato rappresenta lo strumento di orientamento strategico per la programmazione dei fondi FESR, FSE+, Fondo di coesione, JTF e FEAMPA. Il Dipartimento è stato impegnato, fin da marzo 2019, nelle attività di coordinamento per l’individuazione di un approccio integrato allo sviluppo territoriale conseguito attraverso un intenso dialogo con il partenariato istituzionale, economico sociale, avviato con la presentazione del documento «La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale», nonché tenendo conto degli indirizzi definiti dalla Commissione nell’ambito del Semestre europeo (Allegato D alle Relazioni Paese 2019 e 2020). La definizione di un approccio integrato allo sviluppo territoriale, necessario per un impiego efficace ed efficiente dei fondi FESR, FSE Plus, JTF e FEAMP A, ha tenuto in considerazione, altresì, delle pertinenti raccomandazioni specifiche per Paese, del Piano nazionale integrato per l’energia e il clima e dei Principi del pilastro europeo dei diritti sociali. In tale contesto, si è inserito il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) trasmesso alla Commissione europea il 30 aprile 2021. Con la decisione di esecuzione C(2021) 5003 finale del 5 luglio 2021, la Commissione Europea ha stabilito, tra l’altro, la ripartizione complessiva e annuale per Stato membro delle risorse globali per il FESR e FSE Plus nell’ambito dell’obiettivo "Investimenti per l’occupazione e la crescita" (IOC) e dell’obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (CTE), nonché l’articolazione delle risorse IOC per categoria di Regioni, secondo la classificazione prevista all’art. 108 del richiamato Regolamento (UE) 2021/1060 (Regolamento di Disposizioni Comuni - RDC). L’importo complessivo delle risorse UE assegnate all’Italia a valere i sui Fondi FESR, FSE Plus e JTF, in particolare, è pari a 42.179 milioni di euro per il periodo 2021-2027. L’importo complessivo delle risorse UE assegnate all’Italia per l’Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" è pari a 947,7 milioni di euro. Le interlocuzioni con le Regioni e Province autonome si sono incentrate anche sul riparto, all’interno di ciascuna categoria di Regione (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate), per ciascun territorio regionale (NUTS2), delle risorse complessive UE per l’Obiettivo "Investimenti per l’occupazione e la crescita" (IOC) a valere sui Fondi FESR e FSE Plus, con la conseguente determinazione delle risorse

complessive da allocare, rispettivamente, a favore dei Programmi regionali (PR) e dei Programmi nazionali (PN). Il Dipartimento, dopo aver condotto con esito favorevole le suddette interlocuzioni, ha definito la proposta di Accordo di Partenariato 2021-2027, nel cui interno, tra l'altro, sono presenti le scelte strategiche e i principali risultati attesi in relazione a obiettivi specifici e tipologie di territori, il coordinamento, la delimitazione e la complementarità tra i Fondi, il coordinamento tra Programmi nazionali e regionali, le complementarità e le sinergie con altri strumenti dell'Unione, tra cui il PNRR, in riferimento all'Obiettivo di Cooperazione territoriale. In data 17 gennaio 2022 - a seguito dell'Intesa raggiunta in Conferenza Unificata il 16 dicembre 2021 e dell'approvazione del CIPESS nella seduta del 22 dicembre 2021 e in conformità agli articoli 10 e seguenti 12 del Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni sui fondi (RDC) - il Dipartimento per le politiche di coesione ha trasmesso alla Commissione europea, secondo le modalità richieste per la notifica formale, la proposta di Accordo di Partenariato (AdP) della politica di coesione europea 2021-2027 dell'Italia. Il testo è consultabile ai seguenti indirizzi internet: <https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/strategie-2021-2027/negoziato-sullaccordo-di-partenariato-2021-2027/>
<http://admin.ministroperilsud.gov.it/media/2721/2021-12-16-bozza-accordo-di-partenariato-2021-2027.pdf>

Eventuali note

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

DPCOE – OB. 2

Responsabile dell'obiettivo strategico

Capo della Struttura

Area strategica - Azioni per le politiche di settore

AREA STRATEGICA 1 - "Interventi per l'attuazione delle politiche per la digitalizzazione, l'innovazione, la semplificazione e la transizione digitale". AREA STRATEGICA 2 – "Interventi per il coordinamento delle politiche per l'equità sociale, di genere, territoriale e per la promozione della transizione verde".

Obiettivo strategico

REACT-EU. avvio la programmazione. Piani di sviluppo e coesione: definizione della disciplina quadro e dei singoli Piani ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge n. 34 del 2019.

Risultati attesi

1. Coordinamento delle attività relative alla predisposizione dei programmi a valere sulle risorse dello strumento di REACT – EU; 2. Predisposizione della disciplina del Piano sviluppo e coesione e dei singoli Piani delle amministrazioni centrali e regionali titolari di risorse FSC ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge n. 34 del 2019.

Indicatori

Rispetto delle scadenze previste.

Target

100% (2/2)

Conseguimento Target

I target programmati (trasmissione all'Autorità politica di una relazione sullo stato di avanzamento dell'iniziativa REACT- EU entro il 31 dicembre 2021 e di una proposta di delibera recante le disposizioni quadro per il Piano di Sviluppo e Coesione entro il 30 novembre 2021) sono stati conseguiti al 100%. REACT-EU: avvio della programmazione Il 29 dicembre è stata trasmessa al Ministro per il Sud e la coesione territoriale la relazione sullo stato di avanzamento dell'iniziativa REACT-EU, contenente l'informativa sullo stato delle programmazioni REACT-EU al 31 ottobre 2021. L'iniziativa REACT-EU ha assegnato risorse supplementari alla politica di coesione per gli anni 2021-2022 allo scopo di promuovere il superamento degli effetti negativi della crisi sanitaria sull'economia, sull'occupazione e sui sistemi sociali nelle regioni colpite dalla pandemia di COVID-19 e favorire, al contempo, la transizione verde e digitale e resiliente di economia e società. REACT-EU si avvale di una dotazione a livello UE pari a 50,6 miliardi a prezzi correnti (47,5 miliardi di euro a prezzi 2018) assegnata in due tranches (2021 e 2022) ai Paesi membri, sulla base del metodo allocativo previsto dal Regolamento UE n. 2020/2221. La prima tranche assegnata all'Italia, con Decisione di esecuzione della Commissione C(2021)843 del 12/2/2021, relativa all'annualità 2021, è stata di 11.303,49 miliardi di euro, comprensivi delle risorse destinate ad assistenza tecnica. La seconda tranche, con la Decisione di esecuzione C(2021)8271 del 23/11/2021, relativa all'annualità 2022, è stata di 3.084,28 miliardi di euro, portando l'importo complessivo assegnato all'Italia per le due annualità a 14.387,77 miliardi di euro. Il Dipartimento, nel mese di marzo 2021 ha definito il riparto tra le principali linee di intervento delle risorse assegnate all'Italia. Al seguito di interlocuzioni tecniche intervenute tra il Dipartimento e i Servizi della Commissione Europea, per evitare eccessive complessità delle riprogrammazioni, sia nell'architettura programmatica che nella strategia operativa perseguita, si è deciso di concentrare le risorse su un numero limitato di programmi nazionali, per consentire riprogrammazioni più lineari, di estendere, ove opportuno, la dimensione territoriale dell'intervento e di mantenere procedure omogenee nell'attuazione, anche a garanzia dell'utilizzo tempestivo delle risorse. E' stata quindi predisposta una proposta di riprogrammazione volta a rafforzare il contributo della politica di coesione al superamento della crisi derivante dalla pandemia, con l'obiettivo di attivare misure legate all'esigenza di contrastare i relativi effetti sanitari e socioeconomici (salute, politiche per l'occupazione e l'inclusione sociale) e alle azioni finalizzate alla ripresa e transizione verde, digitale e resiliente del sistema socioeconomico (scuola, competitività verde e digitale, ricerca e formazione superiore, energia, ambiente e clima). In particolare la proposta si è posta l'obiettivo di: 1. Rafforzare il contributo della politica di coesione al perseguimento degli obiettivi di riequilibrio territoriale e socio-economico e di rafforzamento strutturale del Mezzogiorno. 2. Costituire un ponte fra il ciclo 2014-2020 e quello 2021-2027 della politica di coesione, finanziando da subito iniziative in grado di contribuire alla transizione e alla ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia. 3. Concentrare le risorse su un numero limitato di interventi di natura orizzontale in modo da semplificare e velocizzare la riprogrammazione e il conseguente utilizzo e rendicontazione delle risorse. La proposta, ha previsto sette linee di intervento: 1) Salute (13%

del totale delle risorse); 2) Occupazione (46%); 3) Inclusione sociale e attenzione a contesti fragili (2%) - linea di intervento a sua volta suddivisa in: (a) Sostegno alle persone in condizioni di povertà e deprivazione e (b) Iniziative di rafforzamento sociale e occupazionale nelle città metropolitane; 4) Scuola (4 per cento delle risorse); 5) Competitività per la transizione green e intelligente (5%); 6) Ricerca e istruzione superiore (7%); 7) Energia, ambiente e clima (14%), linea suddivisa in: (a) Efficienza energetica di edifici pubblici e trasformazione intelligente di reti elettriche, (b) Iniziative per la transizione verde e digitale nelle città metropolitane, e (c) Riduzione delle perdite della rete distribuzione idrica del Mezzogiorno. Nei mesi compresi fra maggio e giugno 2021, il dipartimento ha avviato le interlocuzioni con le Amministrazioni responsabili dei programmi interessati dalla riprogrammazione che sono state invitate a fornire il quadro programmatico delle risorse e degli interventi e a definire il relativo tasso di cofinanziamento nazionale, richiesto sull'assistenza tecnica come da regolamento REACT-EU, anche in base al confronto con gli uffici della Commissione, con la raccomandazione di utilizzare per quanto possibile in via prioritaria ai fini del suddetto cofinanziamento le risorse ancora disponibili sul proprio Piano Operativo Complementare (POC). Successivamente, è stato chiesto riscontro sullo stato delle procedure per addvenire alla modifica del programma, nonché al tasso di cofinanziamento individuato e la disponibilità delle risorse necessarie alla copertura del cofinanziamento su risorse POC, richiamando la possibilità di procedere ove necessario, alle opportune riprogrammazioni e di utilizzare, nell'immediato, anche le risorse derivanti dall'utilizzo del tasso di cofinanziamento europeo al 100%. Sulla base delle interlocuzioni tra il dipartimento e Amministrazioni responsabili dei programmi interessati è stato definito il quadro finanziario delle allocazioni per la quota 2021 delle Riprogrammazioni React-UE, con una tabella inviata alla Commissione il 20 luglio 2021. Sono state quindi finalizzate le proposte di programmazione, inviate alla Commissione europea e approvate con Decisione nei mesi di agosto e settembre 2021. Complessivamente sono state programmate risorse per l'intero importo europeo assegnato all'Italia con la sopracitata Decisione C(2021)843 del 12/2/2021 e pari a 11.303,49 milioni di euro, comprensive della quota di assistenza tecnica per la quota europea (403,51 milioni di euro), cui si sono aggiunte risorse per 186,37 milioni di euro di cofinanziamento nazionale. A seguito della Decisione C(2021)8271 del 23/11/2021, che ha definito con esattezza l'importo dell'annualità 2022 spettante all'Italia, il dipartimento ha avviato le attività per la programmazione delle risorse 2022. Piani di sviluppo e coesione: definizione della disciplina quadro e dei singoli Piani ai sensi dell'articolo del decreto legge n. 34/2019. Il 29 marzo è stata trasmessa al Ministro per il Sud e la coesione territoriale la proposta di delibera recante le disposizioni quadro per il Piano di Sviluppo e Coesione e per i singoli Piani delle Amministrazioni centrali e regionali ai sensi dell'art. 44 di 34/2019, da sottoporre all'approvazione del CIPRESS, completa dei prescritti pareri della Conferenza Stato Regioni e dell'Intesa MEF. Il CIPRESS ha quindi approvato la delibera nella seduta del 29/04/2021. L'articolo 44 del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, recante «Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi», convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 (come modificato dal comma 309 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e, da ultimo, dall'articolo 41, comma 3, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito dalla legge 11 settembre 2020, n. 120) prevede che, al fine di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli investimenti finanziati con le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione dei cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, nonché di accelerarne la spesa, si proceda, per ciascuna Amministrazione centrale, Regione o Città metropolitana titolare di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), in sostituzione della pluralità degli attuali documenti programmatici variamente denominati e tenendo conto dello stato di attuazione degli interventi ivi inclusi,

ad una riclassificazione di tali strumenti in un unico Piano operativo per ciascuna Amministrazione, denominato «Piano sviluppo e coesione» (PSC). Inoltre la medesima norma disciplina sia il contenuto dei PSC in prima approvazione sia la relativa governance. In particolare, il comma 14 stabilisce, tra l'altro, che il CIPESS, su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, d'intesa con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, adotti un'apposita delibera per assicurare la fase transitoria della disciplina dei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 e per coordinare e armonizzare le regole vigenti in un quadro ordinamentale unitario. Per quanto sopra, anche a seguito di numerosi confronti con il Ministero dell'economia e delle finanze e con le delegazioni tecniche delle Regioni, è stato predisposto uno schema di delibera, valutato positivamente anche dalla Cabina di regia FSC nella seduta del 15 dicembre 2020, recante la disciplina dei nuovi Piani di sviluppo e coesione. In estrema sintesi, si segnalano i seguenti punti di rilievo dello schema: • gli interventi e le risorse che confluiscono nei PSC sono il risultato di un'intensa attività di ricognizione, valutazione e verifica da parte dello scrivente Dipartimento per le politiche di coesione e dell'Agenzia per la coesione territoriale, attraverso i rispettivi Nuclei di valutazione (NUVAP) e verifica (NUVEC), in interlocuzione con le Amministrazioni interessate e in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze, RGS-IGRUE; • in tale processo di ricognizione ex articolo 44 del decreto legge n. 34/2019, si sono inserite anche le sopravvenute disposizioni normative di cui agli articoli 241 e 242 del decreto legge n. 34/2020, collegate all'esigenza di fronteggiare l'emergenza COVID con le risorse del Fondo sviluppo e coesione, riprogrammabili o oggetto di nuova assegnazione, sia in via definitiva (ex cit. art. 241) sia in via provvisoria (ex cit. art. 242). • è stato previsto che i PSC siano articolati in sezioni che diano evidenza delle risorse FSC confermate, risultanti sia dall'applicazione del comma 7 dell'articolo 44 del decreto legge n. 34/2019 sia dall'applicazione dei citati articoli 241 e 242 del decreto legge n. 34/2020, queste ultime collocate in apposite sezioni speciali; • in linea con il medesimo articolo 44 del decreto legge n. 34/2019, che, al comma 11, fa salve le norme di legge, in ogni PSC si ritiene, altresì, di indicare separatamente le risorse assegnate con legge a specifici interventi, che non possono essere quindi sottratte alle loro finalità, come anche le risorse finalizzate attraverso i Contratti istituzionali di sviluppo, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 88/2011 e s.m.i., che sono governate nell'ambito dei relativi organismi di sorveglianza e coordinamento; • le risorse FSC confluite nel PSC, in coerenza con il comma 2 del citato articolo 44, sono a loro volta ripartite in 12 aree tematiche, analoghe agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, sulla base della natura degli interventi associati presenti nei Sistemi nazionali di monitoraggio; • per la governance dei PSC, sono previsti un'Autorità responsabile del PSC, un Comitato di sorveglianza e, eventualmente, un organismo di certificazione; in concomitanza, sono descritti gli adempimenti e le procedure per la modifica del Piano, che prevedono il coinvolgimento della Cabina di Regia di cui al comma 703 della legge 190/2014; per le sezioni speciali, è indicata la scadenza del 31 dicembre 2025 quale termine finale per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti, e sono ribaditi gli obblighi di monitoraggio nella Banca Dati Unitaria gestita dal MEF-IGRUE; • è stato previsto, infine, un periodo transitorio sia per l'assestamento di modalità unitarie di trasferimento (al riguardo, si fa rinvio ad una successiva delibera del CIPE) sia per l'assestamento di un monitoraggio unitario degli strumenti riclassificati rientranti nell'unico Piano Sviluppo e Coesione. Resta inteso che gli strumenti programmatori riclassificati nei PSC cessano la loro efficacia all'atto dell'approvazione dei medesimi PSC, ferme restando le disposizioni speciali e transitorie inserite nel testo della delibera. In base ai punti chiave della disciplina appena descritti è stata realizzata la proposta di delibera recante le disposizioni quadro per il Piano di Sviluppo e Coesione e per i singoli Piani delle amministrazioni centrali e regionali a seguito d'intesa del Ministro per gli

affari Regionali e le autonomie e d'intesa della Conferenza permanente per i rapporti Stato e Regioni e le Provincie autonome. Il CIPESS nella seduta del 29 aprile 2021 ha approvato la delibera proposta e, a seguito dell'istruttoria positiva del Dipartimento per la coesione territoriale, ha approvato 30 Piani di Sviluppo e Coesione delle seguenti amministrazioni: - Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, - Ministero delle politiche agricole - Ministero della salute - Ministero della transizione ecologica - Ministero della cultura - Ministero dell'istruzione - Ministero dello sviluppo economico - Ministero dell'università e della ricerca, - Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per lo sport - Provincia autonoma di Bolzano - Provincia autonoma di Trento, - Regione Calabria - Regione Sardegna - Regione Campania - Regione Puglia - Regione Basilicata - Regione Friuli Venezia Giulia - Regione Molise - Regione Abruzzo - Regione Emilia Romagna - Regione Liguria - Regione Marche - Regione Piemonte - Regione Toscana - Regione Umbria - Regione Valle d'Aosta - Regione Lazio - Regione Veneto - Regione Lombardia - Regione Siciliana

Eventuali note

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

DPCOE – OB. 3

Responsabile dell'obiettivo strategico

Capo della Struttura

Area strategica - Azioni per le politiche di settore

AREA STRATEGICA 2 – “Interventi per il coordinamento delle politiche per l'equità sociale, di genere, territoriale e per la promozione della transizione verde”.

Obiettivo strategico

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Coordinamento delle attività propedeutiche alle rilevazioni relative al rispetto dell'obiettivo di allocazione territoriale delle risorse per almeno il 40 per cento nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 2, comma 6 bis, del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

Risultati attesi

1: Predisposizione di indicazioni operative entro il 31 dicembre 2021.

Indicatori

1: Rispetto delle scadenze previste.

Target

1: 100%

Conseguimento Target

Il target programmato (trasmissione all' Autorità politica delle indicazioni operative da trasmettere alle Amministrazioni titolari di interventi nel PNRR entro il 31 dicembre 2021) è stato conseguito al 100%. L'Italia ha trasmesso il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) alla Commissione europea il 30 aprile 2021 , richiedendo il massimo delle risorse disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti. La proposta è stata approvata il 13 luglio 2021 con decisione di esecuzione del Consiglio Ecofin che accorda l'intero ammontare richiesto dallo Stato Membro. Alle risorse Europee si aggiungono 30,62 miliardi di euro derivanti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del PNRR. Uno degli obiettivi trasversali del Piano è il riequilibrio territoriale da realizzarsi attraverso interventi che riducano il divario di sviluppo tra le aree del Paese. A tal fine è stato stabilito che almeno il 40% delle risorse siano destinate al Mezzogiorno per un ammontare pari a circa 82 Miliardi di Euro . Il Dipartimento per le politiche di coesione, già nel corso dei lavori di definizione del Piano, ha partecipato all' individuazione delle risorse ancora da territorializzare nel quadro degli interventi proposti. In questo contesto, è intervenuto il legislatore con l'articolo 2, comma 6 bis, del decreto legge 31 maggio 2021 n. 77, introdotto, in sede di conversione, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, che prevede espressamente che le Amministrazioni Centrali titolari di interventi previsti nel PNRR assicurino che "in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR. Il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di monitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR di cui all'articolo 6, verifica il rispetto del predetto obiettivo e, ove necessario, sottopone gli eventuali casi di scostamento alla Cabina di regia, che adotta le occorrenti misure correttive e propone eventuali misure compensative" La suddetta riserva del 40 per cento comporta dunque che, sul totale di 222,122 Mld di euro (PNRR e Fondo complementare), almeno 82 Mld di euro ca. - ossia il 40 per cento delle risorse calcolate come allocabili territorialmente – debbano essere destinati al Mezzogiorno. In coerenza con tale disposizione, già nel corso del 2021 sono stati avviati dal Dipartimento per le politiche di coesione alcuni incontri con le Amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR, atti a precostituire le condizioni per il rispetto imprescindibile di tale percentuale di riserva, nonché a individuare il relativo ambito di applicazione. Parallelamente, sono state elaborate soluzioni operative da proporre alle medesime Amministrazioni, volte a dare attuazione alla norma in questione. In data 12 ottobre 2021, è stata quindi trasmessa dal Dipartimento per le politiche di coesione all'Autorità Politica (Ministro per il Sud e la coesione territoriale), per il tramite del Gabinetto, un'ipotesi di indicazioni operative ai fini del rispetto del vincolo di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente alle regioni del Mezzogiorno, da diramare eventualmente alle Amministrazioni interessate, fermo restando in ogni caso l'impegno dipartimentale per un monitoraggio costante ex ante ed ex post del rispetto della "Quota Sud".

Eventuali note

Responsabile dell'obiettivo strategico

Capo della Struttura

Area strategica - Azioni per le politiche di settore

AREA STRATEGICA 3 – “Interventi per la valorizzazione degli asset strategici dell'amministrazione e per la promozione della trasparenza e la prevenzione della corruzione”.

Obiettivo strategico

Sviluppo di strumenti di supporto al lavoro agile, al fine di garantire l'efficiente ed efficace svolgimento dei compiti istituzionali assegnati a ciascuna struttura. Promozione di percorsi formativi volti al consolidamento del lavoro agile, mediante l'accrescimento delle competenze direzionali, organizzative e digitali propedeutiche alla diffusa e concreta adozione di questa modalità lavorativa.

Risultati attesi

Realizzazione di strumenti per la rilevazione, il reporting e il monitoraggio delle attività svolte con modalità agile. Realizzazione di percorsi formativi volti al consolidamento del lavoro agile. Partecipazione di almeno il 50% del personale (dirigenziale e non) ai percorsi formativi.

Indicatori

Rispetto delle scadenze previste per la realizzazione degli output (unità di misura: %).

Target

100%

Conseguimento Target

I target programmati, (trasmissione al DIP del prospetto riassuntivo delle proposte della partecipazione alle attività formative entro 3 maggio 2021 e del report riassuntivo degli esiti delle proposte entro 31 dicembre 2021) sono stati conseguiti al 100%. La Presidenza del Consiglio dei ministri per il 2021 si è posta l'obiettivo strategico di aggiornare le competenze del suo personale, per la finalità di prepararlo all'utilizzazione anche del lavoro agile tra le opzioni organizzative disponibili, mediante idonei percorsi formativi, in attuazione del Piano operativo per il lavoro agile. Il Dipartimento per le politiche di coesione ha svolto una proficua attività di comunicazione e sensibilizzazione del proprio personale, con riguardo alla promozione di percorsi formativi volti al consolidamento del lavoro agile, mediante

l'accrescimento delle competenze direzionali, organizzative e digitali propedeutiche alla diffusa e concreta adozione di questa modalità lavorativa. L'obiettivo si è articolato in due fasi, una di programmazione della partecipazione del personale ai corsi proposti dal Dipartimento del personale, l'altra di attuazione, ovvero di monitoraggio della frequenza effettiva ai corsi, con interventi assidui di aggiornamento della programmazione e di sensibilizzazione costante del personale. La programmazione effettuata, trasmessa al Dipartimento del Personale (DIP), in data 3 maggio 2021, evidenziava l'adesione di circa il 52% personale alle attività formative in agenda. Le sessioni di corso richieste, in misura di uno o più corsi per ciascun dipendente, ammontavano ad un totale di 57. Sulla base dei dati forniti dal Servizio Politiche Formative del DIP, il report riassuntivo inviato, in data 23 dicembre 2021, all'Autorità Politica (Ministro per il Sud e la coesione territoriale) e al DIP, ha evidenziato la partecipazione del 95% personale dipartimentale alle proposte formative, con un numero di corsi fruiti, in misura di uno o più corsi per ciascuna unità, pari a 134. Da segnalare, infine che, l'obiettivo comune e trasversale relativo all'attività "Sperimentazione degli strumenti sviluppati" e al suo relativo output "Trasmissione degli esiti della sperimentazione al DIP e per conoscenza all'Autorità Politica", inizialmente previsto, in ragione del mutato quadro normativo di riferimento, è stato stralciato (comunicazione dell'Ufficio di Controllo Interno del 2 dicembre 2021). In ogni caso, il Dipartimento ha positivamente corrisposto alle iniziative preliminari proposte dal Dipartimento per il personale in corso d'anno (questionari sul lavoro agile), e ha attivato la gestione informatizzata degli accordi di lavoro agile alla fine dell'anno, quando le nuove strumentazioni sono comunque state messe a disposizione.

Eventuali note